

## **Lettera di don Nicola per domenica 22 marzo 2020, 4a di Quaresima**

Carissimi tutti,

in questo momento così drammatico per il diffondersi rapido e subdolo del coronavirus, nell'impossibilità di incontrarvi negli abituali momenti religiosi della nostra Comunità, vi raggiungo con questo scritto nell'intento di potervi essere vicino almeno con la parola.

Come sapete, da domenica 15 marzo sono sospese le celebrazioni liturgiche e tutte le sante Messe con il concorso dei fedeli, sull'intero territorio della Diocesi di Lugano come nel resto della Svizzera, in Italia e in diversi paesi europei.

A questo proposito nella sua lettera del 14 marzo scorso il vescovo Valerio scrive: «Da parte mia, vi confesso che non avrei mai pensato di dovermi trovare in un simile frangente. Come vescovo, soffro nel vedere i fedeli che non potranno celebrare, in maniera piena, ovvero riuniti in assemblea, il giorno del Signore. Dobbiamo umilmente riconoscerlo: non è mai capitato nella storia della Chiesa di dover chiedere ai battezzati un simile sacrificio! Certo, non sono mancate le persecuzioni che hanno resa clandestina ogni attività pubblica o privata dei cristiani. Ci sono state situazioni in cui la scarsità o l'assenza di ministri ordinati hanno lasciato senza Eucaristia larghe parti del popolo cristiano. E questo tuttora avviene in molte parti del mondo. Tuttavia, la realtà a cui siamo confrontati attualmente è diversa.»

Cari parrocchiani, cari amici e fedeli, cosa permette a tutti noi di stare in piedi e di reggere al contraccolpo di questa situazione così drammatica, che rischia di gettare smarrimento e paura, per di più dovendo rinunciare al nutrimento dell'Eucaristia?

Cosa ci permette di non lasciarci cadere le braccia in questo momento di oscurità? Lasciamoci confortare dalla "carezza di Gesù Nazareno", che in questa 4a domenica di Quaresima nel Vangelo di Giovanni (Gv 9, 1-41) ci incoraggia dicendoci: «Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Sì, carissimi amici! Gesù è nel mondo! Nel nostro mondo. Ed è la luce del mondo. Questo significa che Lui è vicino, è presente. È il Vivente! Perciò non c'è tenebra per quanto oscura che possa resistere allo splendore della Sua luce. Per quanto lunga e buia possa essere la notte del nostro mondo, per quanto buie le nostre anime e buio il cuore degli uomini, la luce della presenza di Cristo è capace di fendere e illuminare le tenebre più oscure, qui ed ora! Specialmente in questa circostanza unica e dolorosa della pandemia che la nostra umanità sta attraversando. Anche san Paolo ce lo ha ricordato nella lettera agli Efesini (Ef 5, 8-14): «Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità».

Per questo, siamo invitati a camminare insieme forti nella speranza, radicati nella fede in Lui. Già, ma come la mettiamo con il fatto che adesso siamo privati della forza dell'Eucaristia, della santa Messa nel giorno del Signore? Con il desiderio! Quello di poter tornare a ricevere presto l'Eucaristia. Si chiama Comunione spirituale!

Leggete per favore questo testo del Rettore del Santuario della Madonna d'Oropa, che mi ha colpito molto e che offro alla vostra riflessione per capire come il Signore è capace di trasformare il male in un bene più grande.

Buona domenica 4a di Quaresima.

**Il parroco: don Nicola**

### **Lettera del Rettore Santuario Madonna d'Oropa, Don Michele Berchi**

*Cari fedeli e pellegrini,*

a nessuno di noi era mai capitato di vivere un'emergenza tale da sospendere la celebrazione delle SS. Messe in forma pubblica e proprio *in un tempo* così significativo per la nostra fede.

Come sempre, però, ciò che il Signore permette avviene perché la nostra fede e il nostro affetto a Lui crescano e si approfondiscano.

Non tutti forse sanno che nella Liturgia Ambrosiana (che si celebra in tutta la Diocesi di Milano) nei venerdì di Quaresima non si celebra la S. Messa: si chiama digiuno eucaristico. Si tratta di una tradizione profondamente educativa perché aiuta ad **accorgersi del bisogno e quindi del desiderio di Cristo**. A riscoprire che ciò che normalmente abbiamo fra le mani non è scontato averlo, ma è un dono.

Io credo che queste misure di sicurezza e di responsabilità possiamo viverle con il medesimo spirito e con la medesima gratitudine

**Quest'anno camminiamo nella Quaresima vivendo "dal di dentro", profondamente, il bisogno e il desiderio di partecipare alla Messa, di ricevere la Comunione;** forse con un'attesa che non provavamo più fin dal giorno della nostra Prima Comunione. In fondo, non è forse questa la profonda ragione della Quaresima che stiamo per iniziare? **Riscoprire di cosa abbiamo veramente bisogno; di cosa viva la nostra vita.**

Sì, questa occasione ci permetterà di **ritornare a desiderare ciò che il Signore ci ha sempre regalato;** di riscoprire che tutto è dono e non solo la S. Messa, la Comunione, la Chiesa, ma proprio tutto, anche **la salute, il lavoro, la libertà di viaggiare, di comperare, di divertirci, di ritrovarsi fra amici,... tutto.**

Auguro a tutti noi di iniziare bene questo tempo sacramentale così fecondo che è la Quaresima; **chiedendo alla nostra Madre e Regina del Monte di Oropa che ci accompagni in questo cammino**, che vigili perché non cadiamo nella sterile lamentela, nella rabbia e nella pretesa come tutti, ma perché ci aiuti a vivere cristianamente questa difficile circostanza.

*“Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada (il virus)? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore” (Rm 8.35-39)*